

SuperAbile INAIL gennaio 2026

VISTI DA VICINO Uno sguardo sul mondodi **Alessandra Fabbretti**

Oltre la distanza, verso la cura: la sfida di Aifo per l'assistenza inclusiva



In Mozambico, diabete, ipertensione e cancro della cervice continuano a uccidere in silenzio. Povertà, isolamento e stigma rendono il diritto alla salute un privilegio per pochi. Il progetto 'Salute senza barriere' restituisce voce e dignità a donne e persone con disabilità

La salute è un diritto inalienabile ma a volte a negarla sono sufficienti le distanze fisiche insieme all'assenza di servizi adeguati. Un problema che colpisce il Mozambico, paese africano che affaccia sull'Oceano indiano, afflitto da profonde disuguaglianze e dagli impatti dei cambiamenti climatici, dell'instabilità politica e di un conflitto tra esercito e un gruppo armato locale che prosegue dal 2017. Così, diabete, ipertensione e cancro della cervice fanno registrare tassi di incidenza e mortalità particolarmente alti tra le malattie non trasmissibili, ed è per fermare questi 'killer silenziosi' che agisce 'Salute senza barriere' di Aifo, l'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau.

Il progetto, finanziato anche grazie ai fondi dell'Agenzia italiana per la coo-

operazione allo sviluppo (Aics), ha già direttamente raggiunto quasi centotrentaquattromila persone, pari al 53,4% della popolazione dei cinque distretti in cui viene realizzato (Manica, Barué, Pemba, Ancuabe, Montepuez). Ben cinque i centri di salute e comitati comunitari su cui l'intervento agisce attivamente per "ridurre le distanze" non solo fisiche, ma anche economiche e sociali.

"Moltissime persone non vivono semplicemente lontano ma lontanissimo dai centri sanitari. I collegamenti pubblici sono inaffidabili e in pochi dispongono di un mezzo privato. Così, la maggior parte della gente è costretta a venire a piedi, il che significa dover camminare anche per tre o quattro ore. Questo scoraggia le persone", spiega Kennedy Nhengu, il coordinatore locale del progetto.

Non è scontato avere sempre a disposizione parenti o conoscenti che possano dare un passaggio per effettuare le visite o accedere alle terapie. Andare a piedi è un'opzione che, tuttavia, non è praticabile per chi ha una patologia invalidante, oppure una disabilità fisica o intellettuale. A questo, continua Nhengu, si aggiungono "le attese interminabili" per accedere alle visite o a un semplice esame diagnostico: "A volte funziona un solo macchinario nell'intero distretto. Immaginate chi ha bisogno di referti urgenti". Inoltre, "non è semplice acquistare i farmaci. Gli stessi dispensari nei centri sono spesso a corto di medicinali e materiali fondamentali".

Come sempre accade nei contesti afflitti da profonde disuguaglianze, la vulnerabilità economica diventa un doppio



ostacolo: da un lato indebolisce i servizi e, dall'altro, limita la libertà di azione dei singoli, "soprattutto se si tratta di donne o persone con disabilità", chiarisce il coordinatore. In particolare nelle zone più remote, una certa cultura fa sì che "la donna sia dipendente dal padre, dal marito o dai leader tradizionali sia per quanto riguarda le decisioni da prendere, sia dal punto di vista economico". In un contesto in cui è ancora diffusa l'idea che le patologie non trasmissibili siano la manifestazione di "maledizioni", chi ne viene colpito "tende a restare nascosto", aumentando drammaticamente il rischio di complicazioni e di morte. Il cancro al collo dell'utero nelle donne è tra le patologie di natura sessuale che potrebbero ricadere più facilmente negli "affari privati" della famiglia. "Per non parlare delle persone con disabilità", sottolinea Nhengu.

'Salute senza barriere' punta, quindi, a rafforzare i centri di salute comunitari in partenariato con enti locali, *cooperating partner*, istituzioni pubbliche e organizzazioni di base. Tra le attività previste, c'è la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili, il supporto psicosociale, e poi interventi per sensibilizzare le persone casa per casa, anche tramite le 'brigade mobili', vale a dire unità sanitarie itineranti. "Una tra

le barriere principali nelle comunità è la mancanza di informazioni - spiega Sérgio Vicente, direttore clinico - insieme all'accesso all'unità sanitaria", ma grazie al progetto di Aifo "medici e tecnici sono stati formati su diabete, ipertensione e cancro alla cervice uterina. Abbiamo ricevuto anche molte attrezzature come i misuratori per la pressione e per la glicemia, in modo da poter subito iniziare lo screening".

Grazie alle 'brigade mobili', Vicente e la sua équipe hanno potuto raggiungere il villaggio di Chibubara, "distante dal nostro centro sanitario. Abbiamo eseguito molte visite". Terapie e farmaci per coloro che sono risultati positivi ai test, mentre ai soggetti sani è stata spiegata l'importanza della prevenzione, "continuando a fare esami periodicamente". Il responsabile evidenzia poi come la formazione del personale medico abbia avuto un impatto positivo rispetto alle persone con disabilità, che ora "vengono ascoltate di più". Per esempio, "le coinvolgiamo nelle conferenze che organizziamo", nell'ottica di trattarle "in modo sempre prioritario e umano, per abbattere le discriminazioni". Per loro, tradizionalmente escluse

dai servizi, 'Salute senza barriere' offre un sostegno concreto tramite cooperative locali e reti di comunità in grado di generare reddito. Riprende il coordinatore del progetto, Kennedy Nhengu: "Quando la povertà si combina a disabilità fisiche o intellettive, tutto diventa ancora più faticoso". Oltre alle cooperative, Aifo - in partenariato con altre realtà - ha distribuito 'kit imprenditoriali' per dare una fonte di sostentamento utile ai singoli individui e alle proprie famiglie, per ovviare al problema dell'esclusione dal mercato del lavoro formale. Tra i kit proposti, animali per avviare allevamenti oppure piccole scorte di prodotti diversi - come per esempio abiti usati - con l'idea di ottenere non solo quanto necessario ai bisogni quotidiani, ma anche di risparmiare piccole cifre da reinvestire per proseguire l'attività. "Le persone ci sono molto riconoscenti per questi aiuti", assicura il coordinatore in conclusione, "perché la creazione di consapevolezza, combinata a interventi che migliorano concretamente i servizi sanitari o le condizioni di vita dei singoli, rivoluzionano la vita di coloro che fino a un attimo prima non aveva possibilità di movimento". ■



Nella pagina a fianco:

un'operatrice del progetto 'Salute senza barriere' informa una cittadina durante un intervento di sensibilizzazione sulle malattie non trasmissibili

In questa pagina:

un medico in uno dei cinque centri sanitari sostenuti da Aifo accoglie i pazienti in attesa